

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 100.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il quarto trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

## IL PRINCIPE NAPOLEONE IN FRANCIA

Non avevamo ricevuto l'annuncio dell'arrivo del Principe Napoleone in Francia, quando il telegrafo ci apprese che in seguito ad un consiglio di ministri gli era stato imposto di uscirne.

Si potrebbe discutere sulla opportunità che il Principe si sia recato in Francia nei momenti attuali, quando le cause di agitazione, sono già troppe, e compromettono quel lavoro di ricostruzione dello Stato, che diede in breve tempo risultati così meravigliosi, e andò di mano in mano conciliando alla Francia una parte delle simpatie ch'essa aveva perdute. Si può anche ritenere che questa condotta del Principe non avrà ottenuto l'approvazione dell'esule di Chislehurst, il quale durante il suo regno trovò sovente occasione di lagnarsi della imprudenza del suo imperiale cugino; ma è certo che il contegno del signor Thiers in presenza di questo fatto, e le apprensioni che si sono manifestate nelle sfere governative contribuirono a dargli maggiore importanza di quella che non avesse.

Non crediamo infatti che il Principe Napoleone sia mai riuscito a procurarsi personalmente un gran seguito tra le file stesse dei bonapartisti, per cui possa sperare di farsene il portabandiera, e riteniamo che la sua presenza in Francia non fosse molto pericolosa. Al Governo quindi si presentava l'occasione di mostrarsi generoso a buon mercato, mentre ricorrendo a grette misure di rigore, potrebbe attirarsi addosso la taccia di paura, ed eccitare nel tempo stesso l'interesse del pubblico a favore del perseguitato. Il signor Thiers più di ogni altro avrebbe dovuto chiudere un occhio, essendochè, oggetto egli stesso di rigorose misure all'epoca del colpo di Stato, a molti sembrerà ch'egli voglia prendersene una rivincita; tanto più che il suo contegno d'allora fu attribuito ad una gara invidiosa per il seggio presidenziale.

Gli ultimi telegrammi annunziano che il Principe ottenendo all'ordine del governo fu accompagnato alla frontiera svizzera dagli agenti di polizia, e che la principessa Clotilde ha voluto seguirlo.

Questa soluzione materiale dell'incidente non ne scema la gravità sotto l'aspetto del diritto; e benchè il go-

verno del sig. Thiers possa invocare i motivi dell'ordine pubblico e della ragione di Stato, non potrà certamente sottrarsi alle censure dei giornali, non diremo di quelli che traggono le loro ispirazioni dai fantori del cessato ordine di cose, ma da tutti gli altri che ne faranno una questione di opportunità e di prudenza.

Se d'altronde il telegrafo fu esatto nelle sue informazioni, l'incidente non manca del suo lato ridicolo, che andrebbe a riflettersi sul governo, avendo il Consiglio dei ministri motivata l'espulsione del Principe sul decreto di decadenza dei Napoleonidi pronunciato due volte dall'Assemblea. Come? La decadenza dal trono implica dunque anche quella dai diritti comuni, qual sarebbe in ogni cittadino di fissare la sua dimora nello Stato? Ripetiamo: i motivi d'ordine pubblico, e la ragione possono scusare fino ad un certo punto anche la violenza, ma nel caso speciale il governo del sig. Thiers, invocando la caduta dell'impero, avrebbe commesso un grave errore. Posto su tale pendio, egli dovrà aspettarsi che gli si chieda se contro i principi d'Orleans, se contro Enrico V non sia mai stata pronunciata la decadenza, e se non pertanto non solo dimorino tranquillamente in Francia, ma vi tengano corteggio, ricevano liberamente i loro partigiani, e taluni coprano anche delle cariche nello Stato.

A nessuno si potrà impedire di credere che la sola presenza dei Napoleonidi, essendo quella che allarma gli uomini del potere, l'impero ha tuttora in Francia un grande ascendente che si spera di distruggere con misure extra-legali, e contrarie a quella libertà di cui si fa vanto.

## I PELLEGRINAGGI

Il Times pubblica un notevole articolo sui pellegrinaggi francesi. Ne togliamo i seguenti brani, richiamando sopra di essi l'attenzione dei lettori; le opinioni che il giornale inglese dice professate da noi italiani sono pur troppo quelle di tutti coloro, i quali non amano pargarsi di illusioni, ma pensano che il miglior mezzo di premunirsi dai pericoli anche lontani, è quello di riconoscere l'esistenza e di apparecchiarsi con forte animo a combatterli:

Del resto ciò che interessa riguardo a questi pellegrinaggi, non è tanto se essi si compiano oppure non riescano, quanto il sentimento popolare che vengono a rivelare. Lo stato della pubblica opinione in Francia riguardo alle materie religiose deve far stupire gli stranieri che non conoscono l'enorme ascendente, tacitamente e quasi furtivamente, ma pur sempre pertinacemente acquistato dal clero sulle masse, grazie al favore di cui ad esso fu largo il governo imperiale.

L'ardore religioso che per sì lungo tempo ha covato sotto le ceneri di quel

freddo e frivolo scetticismo che le rivoluzioni avevano reso di moda, prorompe in una vampa di un entusiasmo più o meno genuino quando la Francia colpita dalla avversità e ferita nell'alta prestunzione di se stessa, cominciò a raccogliersi e a riconoscere i risultati della sua avventatezza. Sventuratamente, la loro religione è al presente ispirata più dalla malevolenza che dall'amore di Dio, essa è suscitata dalla smania di una rivincita contro la Germania che l'ha disfatta, dal rancore contro gli Italiani che hanno profittato delle sue sconfitte, e dal desiderio di poter prevalere sul partito del signor Gambetta.

I legittimisti francesi considerano Sedan come una vittoria della Germania e ad un tempo del protestantismo e della rivoluzione; essi attribuiscono i loro disastri all'abbandono del Papato e volgono ad esso i loro sguardi come discendenti dei crociati.

Essi sanno che la Guerra santa di Palestina, scaturita dai pellegrinaggi. Dopo avere avvezzato centinaia di migliaia a vivere in un'atmosfera di esaltazione fanatica, e a riporre ogni fiducia in fatti soprannaturali, sperano di dare ai loro pellegrinaggi nuova direzione e carattere, e di indurre i contadini ad accompagnare De Charrette a Roma, con altrettanta facilità con quanto i loro antenati seguirono Pietro l'Eremita sulla via di Gerusalemme; infatti, secondo quello che sappiamo dal nostro corrispondente di Parigi, il Padre Girtonet disse ai suoi uditori nella Chiesa di Notre-Dame des Victoires a Parigi che « l'oggetto dei pellegrinaggi era la liberazione del Papa ».

Gli italiani ad ogni evento non veggono nulla che possa rassicurarli nell'attitudine dei loro vicini francesi, essi sono convinti che ove la causa del legittimismo francese trionfasse, la prima guerra che la Francia combatterebbe, sarebbe contro l'Italia. L'idea di una guerra contro la Germania, essi credono, è troppo terribile anche pel più acceso entusiasmo francese, il quale potrebbe trovare più sicuro sfogo in Italia, dove la Francia si lusinga di avere a combattere solo coi battaglioni di Custoza, e colle navi di Lissa.

(Dalla Libertà)

## LA SOPPRESSIONE DELLE CORPORAZIONI RELIGIOSE

L'Unità Nazionale di Napoli che sul fatto della legge per le corporazioni religiose deve attingere le sue informazioni da ottima fonte, dà questa importante notizia:

Siamo in grado di contraddire alla notizia portata dalla Libertà, giunti stamane, intorno alla legge sulle corporazioni religiose. Non è esatto che i ministri non si siano intesi sul progetto; anzi sono già concordi tutti sul principio di un provvedimento misto

fra la soppressione e la conversione eccettuata le case generalizie e gli istituti esteri. Il progetto, su queste basi sarà presentato al Senato prima che alla Camera dei deputati.

Togliamo dall'Opinione la seguente corrispondenza:

Sinaglia, 9 ottobre.

Voglio scrivervi di cose molto brutte che sono avvenute in questi ultimi giorni dopo l'omicidio del prete Fabbri, di cui vi tenni parola, nelle nostre vicinanze. È sempre questione di sicurezza pubblica, la quale oggi può dirsi scomparsa anche nel territorio d'Ancona, di Pesaro e di Camerino; è un male che comincia a diventar grave perchè si estende e perchè, se non lo si cura energicamente da principio, si giungerà al solito risultato che dieci persone imporranno a novanta.

Lunedì sera, alle ore 7 circa, ossia nella prima ora di notte, nel piccolo paese di Scapezzano, ove nell'estate fu eseguita una fazione militare, e che conta circa 400 anime, una comitiva di malandrini, dei quali ancora s'ignora il numero preciso, invasero la bottega di commestibili di un certo Adoni, uomo agiato ed in fama di denaroso, e colla forza costrinsero lui e le quattro o cinque persone presenti a non muoversi ed a lasciar loro svaligiare impunemente tutta la casa soprastante alla bottega medesima.

Parè che abbiano rubato danaro, oggetti d'oro e d'argento, biancheria, ecc., il tutto per un valore di circa tremila lire. L'operazione sembra che durasse quasi un paio d'ore, senza usar sevizie ai derubati. In quel frattempo il medico del paese, ignaro di quanto accadeva, si recò presso l'Adoni, ma, afferrato nel petto da uno dei malandrini, pensò bene d'imitare il Giuseppe di madama Putifarre, lasciandogli un brandello della sua sottoveste e fuggendosi a casa, spaventato d'aver trovato dei malati di quella specie.

La mattina soltanto del giorno seguente, ed anche un po' tardi, le autorità di Sinaglia, del cui comune fa parte Scapezzano, lontano dalla città stessa poco più di tre chilometri, ebbero la prima notizia del fatto, ed allora si mise in moto la forza dei carabinieri, e circa le due pomeridiane fu mandato in perlustrazione anche un distaccamento di bersaglieri, ma finora non si è riusciti ad aver notizie degli assassini. Quanto spavento questo fatto abbia recato nella popolazione, non occorre che io vi dica e ve n'è ben ragione, pensando che molti altri reati di questa specie sono stati commessi in questi ultimi giorni, e che le uccisioni di carabinieri avvenute a S. Agata Feltria, e più recentemente a Fabriano, destano un'impressione di timore che rassomiglia al terrore.

In tali circostanze, come sempre accade, dopo aver deplorato e commentato il fatto si cominciano le litanie contro il governo; questo non avrà tutti i torti che gli si attribuiscono, ma non deve rimaner sordo alle grida d'interpopolazioni che domandano giustizia pronta e cautele preventive atte a guarentire la sicurezza.

Nel 1864, se non erro, ha fatto buona prova l'accantonamento di volontari della Guardia nazionale nei luoghi più sospetti. Ignoro se nelle condizioni presenti gioverebbe ripetere questo provvedimento. È certo però che qui comunemente lo si suggerisce, e così pure si crede necessaria una spesa maggiore per ottenere notizie ed informazioni segrete. Mi pare che non si chieda troppo.

Voi fareste bene di stimolar tutti ad occuparsi seriamente di ristabilire la sicurezza pubblica e la quiete degli animi; altrimenti col continuo abbandono, col calcolare poco i fatti che accadono e col lasciar che il mondo cammini da sé, questo stato di cose non potrà che diventar peggiore.

## LA COREA E IL GIAPPONE

Il Re di Corea inviò testè al Mikado la seguente lettera, che contiene una vera dichiarazione di guerra:

Ricevemo la vostra lettera, e l'abbiamo profondamente meditata, dopo averla paragonata con altri dispacci che ci avete indirizzati in altri tempi. Ecco qual'è lo stato della questione.

Teiko Sama venne un giorno a fare invasione in Corea, all'improvviso; non eravamo preparati alla guerra e fummo costretti a firmare un documento che ci impone un tributo. Oggi le cose hanno mutato. Questa invasione era un delitto, e invece di dovervi pagare cosa qualsiasi, noi siamo in diritto di reclamarvi ciò che il Giappone, ci ha estorto.

Voi ci annunziate che avete adottato usi stranieri; noi conserviamo i nostri. Il Giappone è il Giappone e la Corea è la Corea.

Fa alcuni anni, una vertenza insorse tra noi e la Francia, un paese potente dicono i barbari. I nostri guerrieri si raccolsero, pronti a morire sino all'ultimo. Noi invocammo il vostro aiuto; voi ne lo doveste secondo i trattati. Non rispondeste neppure alla nostra lettera.

Abbiamo battuti i francesi senza il vostro soccorso, ma dopo quel giorno noi non vi abbiamo più considerato che come nemici. Il tuono della vostra lettera è così amichevole che noi vi scorgiamo il tradimento. Non solo voi non ci avete aiutato, ma ancora, contrariamente alle nostre convenzioni, avete attinto dai barbari i loro usi.

La vostra armata è organizzata alla francese: quando vi abbisogna del danaro, voi ne chiedete agli inglesi, e quando volete stabilire un'imposta, consultate gli americani. Quanto a noi non chiedete mai il nostro parere. Voi vi immaginate che i barbari occidentali siano un gran popolo. La Corea non è che un piccolo paese, ma noi abbiamo il coraggio di affermarvi che questi barbari sono pure animali.

Abbiatemi dunque per insultati voi e i vostri barbari. Venite dunque con essi e colle vostre grandi navi. Per evitarvi grandissime spese, noi scegliamo se voi volete Fusankai come il luogo della battaglia e ne fisseremo il giorno.

Inutile di continuare la nostra corrispondenza; non possiamo accettare delle scuse per parte vostra. Ci è mestieri di una guerra per vendicarci;

quando avremo sterminato tutti i vostri guerrieri, vi detteremo le nostre condizioni. Dunque, ancora una volta, tenetevi per avvertiti; se voi non ci attaccate, verremo noi a trovarvi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Oggi, 11, abbiamo letto, affisso alla porta di parecchie chiese, un decreto della Congregazione dell'Indice che proibisce, condanna e riprova parecchie opere, specialmente dei vecchi cattolici, come l'illustre prof. Schulte, il Friedrich ed altri. Anche il prof. Casano di Bologna è compreso nella sentenza di condanna, né trova grazia al cospetto della rigida Congregazione neppure la sua Rivista religiosa.

(Opinione)

MANTOVA, 12. — Il 9 ottobre il Consiglio amministrativo della Società della strada ferrata Mantova-Cremona si riunì, e costì definitivamente. Esso ha prese le opportune misure pel buon andamento della gestione. La Società appaltatrice si è obbligata a dare la strada compiuta il 24 ottobre 1873. Per ogni giorno anticipato essa riceverà un premio di lire 800. Per ogni giorno posticipato pagherà una multa di lire 1000.

(Gazzetta di Mantova)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il Vescovo d'Orléans, Dupanloup, invita il direttore del Seminario a non prendere notizia alcuna della Circolare di Simons riguardante le riforme scolastiche.

Le trattative per la Convenzione con l'Inghilterra sono così avanzate, che riteni possibile la sua sottoscrizione prima della riapertura dell'assemblea.

10. È imminente l'arrivo del lord mayor di Londra. Gli si preparano grandi accoglienze.

GERMANIA, 9. — La National Zeitung mette il pubblico in guardia contro il pericolo dell'agitazione ultramontana, che agisce di concerto. L'associazione cattolica di Magonza ha incominciato a predicare addirittura la ribellione ed a seminarla tra il popolo. I pellegrinaggi, come quelli di Colonia, non hanno scopo diverso. Il memorandum della conferenza episcopale di Fulda implica l'aperta ribellione contro lo Stato, che viene aggrredito in nome della religione.

ATTI UFFICIALI

10 ottobre.

R. decreto 21 settembre, preceduto dalla Relazione a S. Maestà, che modifica alcune delle condizioni per l'ammissione dei candidati ai posti nella Regia Scuola di Marina.

Regio decreto 27 settembre che approva la pianta organica provvisoria del personale dei Commissariati per la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate. L'ammontare delle spese è di lire 343,500, compresi il commissariato straordinario per le ferrovie romane in lire 13,000; lo stipendio del direttore speciale delle strade ferrate in lire 7000, e le indennità fisse in lire 27,300.

Disposizioni nel personale del ministero della marina e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Tassa vetture e domestici. — La lista dei contribuenti alla tassa vettura e domestici per l'anno 1872 trovavasi esposta all'ispezione degli interessati a tutto il 20 corr. presso la Divisione IV municipale. Fino a detto giorno ognuno potrà produrre i propri reclami individualmente, e corredati dei dovuti documenti.

Da capo cogli schiamazzi della notte. Siamo pregati a continuare nelle nostre lagnanze. A che pro? Ormai non resta che un partito: peccato che tutti non

possano adottarlo. Vegliare la notte, magari far tutti assieme una cantata, e dormire il giorno. È un fatto che ormai vi ha quasi più quiete di giorno che di notte!

Comizio Agrario del distretto primo di Padova:

Nei giorni 21 e 22 corrente, epoca in cui ricorre l'Esposizione degli animali, avrà luogo in Treviso una riunione di allevatori di bestiame allo scopo di discutere sulle condizioni in generale quanto a numero ed a razze degli animali bovini destinati alla lavorazione dei campi, non trascurando di determinare i mezzi onde rendere più abbondante la produzione e più economico l'uso delle carni.

La scrivente, trattandosi di questione che altamente interessa l'economia agricola, invita gli agricoltori ed allevatori di bestiame tutti di questo distretto ad accorrervi in buon numero e fa voti perchè dalle sagge deliberazioni che verranno prese da quell'illustre consesso abbia maggiormente ad esser provato che, la accresciuta esportazione del bestiame bovino, più che danni, apporti grandi benefici alla patria agricoltura.

Mentre avverte, coloro che vi volessero intervenire, che presso l'ufficio di questo Comizio agrario trovasi visibile l'elenco dei quesiti che dovranno esser discussi a quel Congresso, trascrive qui in calce gli articoli del Regolamento per la trattazione degli affari che maggiormente possono interessare.

LA PRESIDENZA

Regolamento

per la trattazione degli affari al Congresso degli allevatori e possessori di bestiame della provincia di Treviso:

Art. 1. Il Congresso verrà inaugurato il giorno di lunedì 22 ottobre 1872 alle ore 10 antimeridiane.

Art. 2. Avranno diritto a prendere la parola solamente i membri effettivi del Congresso.

Art. 3. Verranno considerati membri effettivi del Congresso tutti coloro che vi saranno espressamente inviati dai Comizii e Società agrarie e dalle Camere di commercio; e sarà pure ammessa ogni altra persona che ne facesse speciale domanda.

Art. 4. Coloro che intendono di prender parte al Congresso quali membri effettivi sono pregati di voler fare espresa dichiarazione al Comitato ordinatore, residente presso il Comizio Agrario di Treviso, e possibilmente non più tardi del 19 ottobre.

Art. 5. Chi intendesse presentare qualche memoria da inserire negli atti del Congresso o fare proposte relative ad argomenti non compresi nel programma dovrà farne pervenire notizia al Comitato ordinatore non più tardi del 15 ottobre.

Art. 6. Le adunanze generali del Congresso sono pubbliche.

Decesso. — Il giorno 6 ottobre fu l'ultimo per il dottor Giuseppe Zucchi luogotenente di fanteria morto in Revere, dov'era di stanza.

Allorchè parenti ed amici si aspettavano di abbracciarlo, per l'annuncio della sua prossima venuta, giunse invece quello tristissimo della sua morte, che inesorabile lo colse nel fiore degli anni, e in tutta la splendidezza delle sue virtù d'animo e di mente.

Povero Giuseppe! La tua immatura dipartita che ci lascia costernati, non potrà mai distruggere la memoria dolcissima che di te serbiamo nel cuore.

Gioralismo. — Ricevammo da Bologna il 1° numero di un nuovo giornale intitolato L'Elettore.

Non sappiamo se si tratta di una pubblicazione di circostanza per le attuali elezioni amministrative di quella città, o se sia destinato a lunga vita.

In ogni modo poichè i suoi intendimenti ci sembrano onesti, gliela auguriamo.

Artiglierie venete antiche. — Da una lettera pubblicata nell'Esercito, rileviamo che il Ministero della marina avrebbe acquistati a Tunisi alcuni pezzi di artiglieria per ornare il Museo del

l'Arsenale di Venezia. Fra questi è a notarsi un cannone, prezioso per la storia dei fonditori italiani, gettato nel 1669 da Francesco Mazzaroli.

Massime di giurisprudenza. — Testamento olografo — Lacerazione — Prova. — Si ammettono testimoni per provare che la lacerazione di un testamento olografico che si produce non fu opera del testatore, ma di una persona di servizio, che inconsapevolmente lo avrebbe lacerato dopo morto il testatore (Corte di appello di Torino, 25 novembre 1871. — Giurisprudenza, 1872, pag. 438).

Patria Potestà — Matrimonio civile ed ecclesiastico. — Le disposizioni degli articoli 232 e 237 del Codice civile italiano sotto il titolo della patria potestà, riguardano unicamente il matrimonio civile, e non quello ecclesiastico. Non può dirsi quindi decaduta dalla legale amministrazione e dall'usufrutto la madre che passa ad un nuovo matrimonio solamente ecclesiastico, senza la preventiva autorizzazione del Consiglio di famiglia (Corte d'appello di Catania, 13 aprile 1872. — La Giurisprudenza di Catania, 1872, pag. 89).

Un principe gesuita. — L'applicazione della legge tedesca che espelle i gesuiti da luogo ad una singolare questione. È membro della compagnia di Gesù il principe Ermanno Fugger, che appartiene ad una delle piccole dinastie che furono spodestate, o, come si diceva allora, mediatizzate, all'epoca del primo Napoleone.

Nei trattati del 1815 i diritti di quelle dinastie vennero presi in considerazione, e, poichè i tempi e gli interessi degli Stati maggiori più non permettevano di restaurare gli Stati microscopici che prima della rivoluzione francese erano così numerosi in Germania, si accordarono alle dinastie detronizzate dei lauti compensi in terre ed in appannaggi, oltre ai non pochi privilegi, fra i quali quello di poter risiedere in qualunque parte della Germania.

Ora il principe Ermanno Fugger, che vive in Ratisbona, invoca quel privilegio e ricusa obbedire all'ordine datogli dal governo di Monaco di uscire dal territorio della Baviera.

Di fronte a questo caso impreveduto, il governo bavarese, che pel resto procede con gran calore in questa bisogna dell'espulsione dei gesuiti, prese il partito di temporeggiare, ed il principe gesuita se ne sta tranquillamente a Ratisbona sfidando le ire del sig. di Bismarck e della stampa nazionale-liberale. Si aspetta in Germania, con qualche curiosità, l'esito di questa faccenda.

La biblioteca da viaggio di Thiers. — Il Petit National dice che la seguente è la lista dei libri che il signor Thiers suole portar seco nei suoi viaggi:

Vauban, 2 vol.; Plutarco, 4 vol.; Tacito, 1 vol.; Montesquieu, 6 vol.; Winkelman (Storia dell'arte presso gli antichi), 8 vol.; i codici riuniti, 1 vol.; Cesare (I commentarii), 1 vol.; Molière, 8 vol.; Giovenale, 1 vol.; la Bibbia, 1 vol.; Le opere di Bismarck, 1 vol.; Adamo Smith (Trattato della ricchezza), 1 vol.; Say (Econom. politica), 1 vol.; Montaigne, 6 vol.; Lamartine, 12 vol.; il dizionario dell'Accademia, 1 vol.; Block (Dizionario della politica), 1 vol.; Courier Paul Louis, 1 vol.; Voltaire (opere scelte) 13 vol.; Rousseau, (opere scelte), 14 vol.

Uffele dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 12 ottobre 1872. NASCITE. Maschi n. 3, femmine n. 2. MORTI. — Zonta Vittorio di Francesco, di giorni 24, di Padova.

Nella R. Casa di Pena. — Maragioglio Gaspare fu Giuseppe, d'anni 26, villico, di Mazzara del Valle (Trapani) celibe.

Nell'Ospitale Militare. — Marcolini Angelo di Pietro, d'anni 20 soldato nel 27° reggimento fanteria di Belfiore (Verona) celibe.

Nell'Ospitale Civile. — De Malta Francesco fu Pasquale, d'anni 66, mediatore di Padova, coniugato.

Nella Casa di Ricovero. — Parrisenti-Pettenello Carla fu Giovanni, d'anni 80, cucitrice, di Padova. vedova.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

13 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 45s. 57,2

Tempo medio di Roma ore 11 m. 48. s. 24,3

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

12 OTTOBRE		
	Ore 9 a.	Ore 3 p.
Barometro a 0° - mill.	755,1	754,1
Termometro centigr.	+15°3	+19°3
Tens. del vap. acq. . .	11,53	11,97
Umidità relativa . . .	89	72
Direz. e forza del vento	NNO1	OSO1
Stato del cielo . . . .	quasi ser.	quasi nuv.

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13  
Temperatura massima — 20°4  
minima — 13°3  
ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 p. del 12 alle 9 a. del 13 = mill. 2,8

ULTIME NOTIZIE

Si sa, dice l'Italie, che il governo avea manifestato l'intenzione di creare un luogo di deportazione all'isola di Borneo o all'isola di Sumatra, possessioni olandesi nel mare delle Indie.

Questo progetto sembra ora abbandonato, e pare deciso di stabilire due colonie penitenziarie nelle isole Lampeusa e Pantelleria, situate nel Mediterraneo, fra la Sicilia e la costa d'Africa.

Una Commissione speciale nominata allo scopo di studiare tale questione, si è riunita, in questi ultimi giorni, al Ministero dell'interno, e si radunerà di nuovo per prendere una risoluzione definitiva.

DISPACI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 12. — Corre voce che il principe Napoleone sarebbe deciso a partire.

MADRID, 11 (sera) Cortes. — Il ministero annunzia una rivolta a Ferrol alle grida viva la repubblica federale, 1500 uomini appartenenti all'arsenale; e le guardie marine con piccola parte della popolazione presero parte al movimento. I capi sono Bajos già appartenente al partito carlista e Montejo che fu una volta al servizio della marina. La fortezza e la nave da guerra Majorredo rimasero fedeli. Il capitano generale della Galicia marcia sopra Ferrol con forze sufficienti. Il governo è certo di reprimere il movimento. Dopo tali comunicazioni Zorilla dichiarò che il governo è deciso di rispettare i diritti dei cittadini e la libertà ma di reprimere severamente i perturbatori dell'ordine pubblico.

12. — L'opinione pubblica attribuisce il movimento del Ferrol agli alfonsisti, basandosi sul linguaggio dei giornali alfonsisti che parlano ultimamente sullo stabilimento della repubblica federale.

Cortes. — Romero Gomez accusa il Governo di essere antidinastico. Il ministro di Stato risponde che soltanto una politica radicale può consolidare in Spagna la monarchia e la dinastia. La risposta fu assai applaudita.

I deputati alfonsisti protestano contro ogni idea del loro intervento nel movimento del Ferrol. I deputati repubblicani dichiaransi pure completamente estranei al movimento.

PARIGI, 12. — Il principe Napoleone che ricusò di partire fu condotto alla frontiera. L'ordine di espulsione non riferivasi alla principessa Clotilde.

BRUXELLES, 12. — La Banca elevò lo sconto da 4 1/2 al 5.

PARIGI, 12. — Assicurarsi che il principe Napoleone fu invitato a lasciar la Francia oggi a mezzogiorno. Quest'ora era il limite fissato dal Governo. Il principe non conosceva questo termine, però ha ottemperato a quest'ordine. Fu richiesto alle 12 1/4

dal segretario del prefetto di polizia, e accompagnato da due agenti che lo seguono verso la frontiera svizzera, dove dirigersi attualmente. La principessa Clotilde volle accompagnare il principe.

MADRID, 12. — Gli insorti del Ferrol si sono impadroniti dei piccoli vapori da guerra; imprigionarono il guardiano del faro, e impediscono l'entrata e l'uscita del porto. La guarnigione rifiuta di secondarli. Sono comandati da un capitano di fregata scacciato dalla marina.

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile



COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

Autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867.

AVVISO

Nei giorni 16, 17, 18 e 19 del corrente mese di ottobre avrà luogo la sottoscrizione pubblica alle nuove 40,000 Azioni della Compagnia fondiaria italiana. Quanto prima verrà pubblicato il relativo programma dal qual risulterà il prezzo di emissione e le altre condizioni della sottoscrizione.

Intanto si previene il pubblico che, qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle azioni da emettere, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

Torino 5 ottobre 1872. Per il Sindacato per l'Emissione LA BANCA DI TORINO

BANCA ITALO-GERMANICA

DIREZIONE GENERALE

con sedi a

FIRENZE-ROMA-MILANO-NAPOLI

Situazione trimestr. al 30 settemb. 1872

Attivo	
Azionisti per versamenti da incassare . . . . .	L. 23,045,500 —
Cassa contanti . . . . .	1,054,418 78
Portafoglio . . . . .	4,750,349 21
Conto Valori, Azioni e Obbligaz. . . . .	7,823,128 75
Debitori in conto corrente e conti debitori . . . . .	54,194,821 64
Depositi liberi e volontari . . . . .	19,370,771 65
Debiti a cauzione . . . . .	5,721,815 —
Debitori e Creditori diversi in conto Titoli per saldo . . . . .	5,650,944 77
Partecipazioni ed Operazioni diverse . . . . .	5,701,588 08
Valori presso terzi . . . . .	10,410,500 00
Interessi sopra le Azioni Sociali . . . . .	375,000 —
Spese d'impianto . . . . .	92,415 88
Compenso alla Banca Romana pel diritto di esercizio . . . . .	80,000 —
Imposte e Tasse . . . . .	129,784 80
Spese generali . . . . .	535,352 62
Mobili . . . . .	67,090 02
	L. 116,892,870 67

Passivo

Capitale n. 100,000 azioni di L. 500 nominali . . . . .	50,000,000 —
Creditori in conto corrente e conti creditori . . . . .	35,385,480 39
Debitori e creditori in moneta estera per saldo . . . . .	1,650,694 42
Accettazioni per effetti da pagare . . . . .	5,468,153 41
Depositi liberi e volontari . . . . .	19,370,771 65
Debiti a cauzione . . . . .	5,721,815 —
Azionisti per interessi sulle azioni sociali . . . . .	4,519 25
Utili realizzati al 30 settembre . . . . .	5,111,681 55
	L. 116,892,870 67

Dalla Direz. gen. li 30 settemb. 1872. V° il Dirett. Ammin. Il Capo Contabile E. SEGRE F. WALLOP

13) Bistacca. — È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costi e nelle provincie un empiastro qualunque tendente a falsare la sua Vera Tela all'Arno; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni che la sola Vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto.

O. Galleani Farmacista di Milano, Via Moravigli, Prezzo L. 1. Franco di posta L. 1,2034 NB. Franco di posta, la suddetta farmacia Galleani spedisce gratis il catalogo pelle sue specialità, con unita istruzione per esteso della Tela all'Arno.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacia: Baggioato, Viviani, Pertile, Gasparini al magazzino di droghe Pisneri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagne e Diego — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto